

«Bisogna salvare i migranti Ne renderemo conto a Dio»

Ennesimo spot del Papa all'accoglienza
Con lui Krajewski, il cardinal Bolletta

■ Che tra le missioni che la Chiesa cattolica pare essersi assegnata ci sia l'opposizione al cosiddetto sovranismo fosse era chiaro. Ma ieri il Papa ha inteso ritornare sull'argomento. **Francesco** ha ricevuto a Roma 33 migranti giunti da Lesbo tramite un corridoio umanitario organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.

Per l'occasione, ha affisso a una parte una croce attorno a cui è stato avvolto un giubbotto di salvataggio «appartenuto a un migrante scomparso» in mare. La croce, ha precisato il Papa, è trasparente poiché esorta a guardare «con maggiore attenzione e a cercare sempre la verità» ed è luminescente «perché vuole rincuorare la nostra fede nella Risurrezione».

Bergoglio si è quindi prodotto in un elogio delle Ong: «Ringrazio il Signore per tutti coloro che hanno deciso di non restare indifferenti e si prodigano a soccorrere il malcapitato sulla via verso Gerico, senza farsi troppe domande sul come o sul per-

ché il povero mezzo morto sia finito sulla loro strada. Non è bloccando le loro navi che si risolve il problema», ha detto. E ha aggiunto: «Bisogna soccorrere e salvare, perché siamo tutti responsabili della vita del nostro prossimo, e il Signore ce ne chiederà conto al momento del giudizio».

Come noto, il Pontefice non è nuovo agli spot pro accoglienza. In questo caso, però, le sue parole suonano ancora più stridenti che in altre occasioni, per via di alcuni particolari che forse è bene mettere in luce.

Il primo è che, attualmente, le navi delle Ong non vengono bloccate. Gli sbarchi sulle coste italiane proseguono, anzi sono aumentati parecchio da quando **Matteo Salvini** non è più al Viminale. Certo, ogni tanto anche **Luciana Lamorgese** - specie sotto elezioni - si diletta a fermare navi in mare (e nessuno si sogna di denunciarla). Ma resta che l'attuale politica, benché confusa, sembra essere quella dei porti aperti. Altro

particolare: sul giubbotto posizionato sulla croce è presente il logo di Mediterranea, ovvero la «missione umanitaria» che ha come garanti **Nicola Fratoianni, Rossella Muroli, Erasmo Palazzotto e Nichi Vendola**. Il primo è il segretario di Sinistra italiana, partito che appoggia l'attuale governo, anzi ne fa parte.

Come dicevamo, la linea dell'esecutivo è confusa. Ma a fare chiarezza ci vuol poco: se il governo è contro le Ong, l'armatore **Fratoianni** dovrebbe subito smettere di sostenerlo, e **Francesco** dovrebbe subito attaccarlo in modo esplicito, proprio come ha fatto più volte con i «sovrani».

Se invece il governo attuale è pro Ong, allora tutta la pantomima sull'accoglienza perde di senso, poiché vuol dire che non c'è più nessuno a chiudere i porti. Facile, no?

Infine, l'ultimo particolare. Ad accompagnare dal Papa i profughi è stato il cardinale **Konrad Krajewski**. Sì,

proprio lui: monsignor Bolletta, l'elemosiniere elettricista. Come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, il cardinale riattaccò la luce nel palazzo occupato da Spintime Labs a Roma, quello dove si sono riunite in assemblea le sardine domenica. Il monsignore promise che avrebbe pagato la bolletta di tasca sua, compresi gli arretrati che ammontavano a 300.000 euro. Solo che, finora, non ha sborsato un soldo. Anzi, i suoi amici occupanti continuano a succhiare elettricità e non permettono ai tecnici di leggere i contatori: il debito aumenta, ma non si sa di quanto. È un danno per i cittadini italiani, specie quelli dei numerosi Comuni che partecipano ad Hera, la multiutility che porta la luce al palazzo okkupato. Se dell'accoglienza bisogna rendere conto a Dio, della bolletta tocca più modestamente rendere conto a chi fornisce l'elettricità. Anche a **Cesare** bisogna dare, diceva qualcuno. Soprattutto se lo hai promesso.

F. Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUBBOTTO Francesco ha mostrato ieri una croce trasparente su cui è stato messo un giubbotto della Ong Mediterranea

[Ansa]



151717